



Gennaio Mese della consapevolezza rotariana

Lettera del Governatore Gennaio 2010

“esistere” per noi e per gli altri

Conoscere, capire, coinvolgere: è questo il senso della “sensibilizzazione al Rotary” che ci suggerisce il tema del prossimo mese, sul quale desidero soffermarmi per una veloce riflessione. Quello che il nostro calendario indica per gennaio è un invito rivolto a tutti, perché tutti i rotariani sono chiamati a informarsi e informare: cioè rendersi pienamente conto di che cos'è il Rotary, spiegarlo agli amici e ai nuovi soci, farlo sapere agli altri. Se la gente non sa che esistiamo e perché esistiamo, per la gente non esisteremo. Cerchiamo quindi di “esistere” per noi e per gli altri.

Il primo passo della sensibilizzazione al Rotary è la presa di coscienza: tutti sappiamo di essere “rotariani” perché esibiamo il distintivo, partecipiamo alle riunioni settimanali, amiamo stare con gli amici del club e ci diamo da fare per il successo dei nostri programmi e progetti. Ma quanti sono realmente consapevoli del significato profondo del nostro essere parte del Rotary? Ciascuno di noi deve riferirsi alla personale esperienza per poterla trasmettere a chi ancora non l'ha acquisita, indicando la strada comune con l'indicazione degli scopi, dei principi, delle attività; suggerendo i modi migliori per entrare

ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

www.rctempiopausania.org

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2009 - 2010

Gennaio 2010 N° 50

Presidente: Salvina Deiana

nello spirito rotariano; chiarendo le scelte etiche e pratiche alle quali abbiamo aderito con l'ingresso al club e sottolineandone i valori (il servizio al di sopra di noi stessi, l'amicizia, la diversità, l'integrità, la leadership). E cercando quindi di sviluppare il senso di responsabilità individuale e di comprensione reciproca.

Agli anziani non sarà difficile questo tipo di azione didattica nei confronti dei più giovani e dei soci appena ricevuti nel club. In ogni caso, è doveroso segnalare a tutti gli strumenti disponibili per informarsi compiutamente e contribuire a informare. Ricordo perciò che nell'ambito dell'organigramma distrettuale operano almeno due Commissioni cui chiunque può fare riferimento per documentarsi: quella delle Pubbliche relazioni e quella per la Formazione e Istruzione.



Sul piano delle indicazioni organizzative è disponibile l'Annuario ufficiale del Rotary

International, praticamente la summa della nostra organizzazione mondiale: il chi, il dove, il quando, tutte le informazioni aggiornate (il Presidente e il direttivo internazionale, i distretti, le notizie dei circa 33 mila club, le indicazioni sul presidente, il segretario e lo staff di ogni club, l'anno di fondazione, il numero dei membri, il luogo e giorno settimanale di riunione). Costa pochi dollari e per averlo basta rivolgersi alla sede di Evanston, anche per via informatica. Per chi desidera le indicazioni più specifiche che riguardano il nostro Paese c'è l'Annuario dei dieci distretti d'Italia (più Albania, Malta e San Marino): un corposo volume, accompagnato da una copia digitale e distribuito a tutti, che elenca dettagliatamente ogni distretto e ogni club, con nome, indirizzo, recapiti telefonici ed e-mail, professione, categoria d'iscrizione di ciascun socio. Ci sono infine i bollettini dei singoli club (spesso ottime riviste stampate e quasi sempre pratici siti on-line), e la stampa ufficiale ricca di informazioni e commenti: la rivista nazionale "Rotary" e quelle distrettuali, fra cui "La Voce del Rotary" del nostro Distretto 2008 (sono mensili, le ricevete a casa e potete vederle sui siti web).

La sensibilizzazione al Rotary avviene anche per strade diverse e più dirette. La lettera mensile del Governatore e le sue visite ai club, per esempio, sono momenti importanti della comunicazione interna; così come è essenziale l'assiduità di contatti degli assistenti del Governatore, che sono gli intermediari fra il direttivo distrettuale e i club. Anche il Congresso distrettuale acquista forma e sostanza di informazione e coinvolgimento (promozione dei programmi, relazioni, interventi, discussione), richiamando l'interesse di tutti i rotariani del distretto.

Ma ancora di là delle letture, delle documentazioni e dei contatti ufficiali, la più efficace sensibilizzazione al Rotary nasce e si sviluppa attraverso le stesse attività di club, dalle occasioni di affiatamento agli incontri settimanali, dalle conversazioni sull'assiduità alle vie dell'azione, dalle chiacchiere conviviali all'esempio dei servizi meritori e via dicendo, senza dimenticare le riunioni specifiche e i forum che sull'argomento talvolta i club organizzano con successo.

Sul fronte della sensibilizzazione esterna, mi piace ricordarvi che fra le tante esperienze di vita di Paul Harris ci fu anche quella del giornalista: giovane laureato in giurisprudenza, lavorò come reporter per il quotidiano "Chronicle" di San Francisco, senza stipendio fisso ma con eccellenti risultati. Quel breve ma intenso periodo lo rese consapevole del fatto che comunicare significa essere, per qualsiasi persona e qualsiasi avvenimento. Basta questo per rendersi conto di quanto sia importante farci conoscere, far sapere chi siamo, cosa vogliamo e cosa facciamo. In proposito ricordo il convegno "Comunicare per esistere", organizzato dal nostro Distretto un anno

fa. E ricordo il nostro recentissimo seminario sull'immagine pubblica (a Roma il 17 ottobre scorso), utilissimo per fare il punto della situazione sui rapporti con il mondo dell'informazione sociale e riflettere sui modi per accedervi, conquistarlo, coinvolgerlo.

Non è facile parlare di noi alla stampa generica e fare in modo che la stampa parli di noi; ma non è certo impossibile. Occorrono diplomazia, tenacia e tempo: qualità che non dovrebbero mancare a qualsiasi rotariano e che i club devono cercare di mettere a frutto nei rispettivi territori di competenza. Sul territorio è possibile farci conoscere, fra l'altro, organizzando conferenze e riunioni pubbliche a tema (come per esempio fa il Club di Nuoro una volta al mese, attirando molti concittadini).

Informare dei nostri fini e delle nostre attività, trasmettere le nostre idee, far conoscere le opere compiute e i progetti umanitari, richiamare la coscienza di chi non ci conosce significa edificare un Rotary più vigoroso. Perché tutto quello che facciamo si riflette su di noi.

Un caro saluti a tutti.

Luciano

AGENDA DI GENNAIO

Eventi Distrettuali

IDIR 2009 - 2010

**Istituto d'Informazione Rotariana
Area Roma e Lazio**

Riunione Soci

14 gennaio 2010 presso la sede

**ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
DISTRETTO 2080° R.I.**

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2009 – 2010

Presidente Club: Salvina Deiana

Governatore Distretto 2080: Luciano Di Martino

Presidente R.I.: John Kenny

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: www.rctempiopausania.org

Bollettino N. 50

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di

Giovanna Rau Pintus

Lino Acciaro

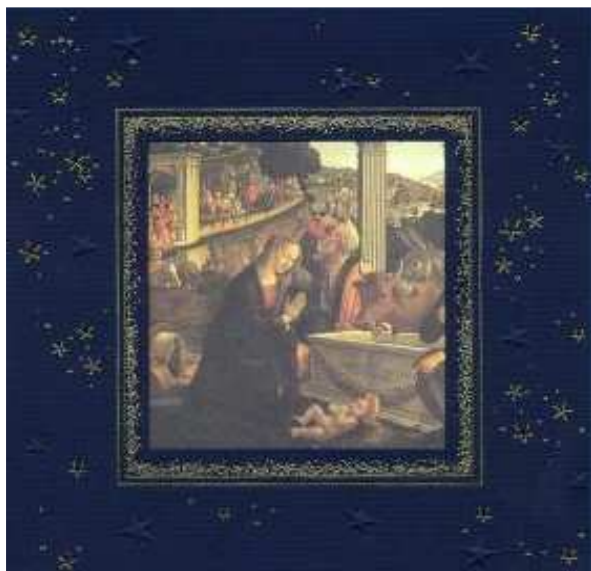
Antonio Muzzetto

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

Auguri di Natale

Conviviale con i Club della Gallura
Olbia "Luna Lughente"
13 Dicembre 2009



I Club della Gallura si sono ritrovati il 13 dicembre presso il Ristorante "Luna Lughente" ad Olbia per il tradizionale scambio degli auguri di Natale. Il Club di Tempio ha partecipato con il Presidente Salvina Deiana accompagnata da Antonello Pintus con Erminia, dall'Assistente del Governatore Franco Marotto con Anna e da Ciccio Pintus con Giovanna, Luisa Budroni, Lino Acciario, Roberto Carbini.



Un ricco menu natalizio ha allietato i partecipanti.

Conviviale con Signore

Tempio "Li Naccari"
18 dicembre 2009

Sembra ieri il giorno in cui ci siamo visti per gli auguri di Natale 2008. Un anno è passato senza quasi ce ne accorgessimo.



O quasi – Certo il 2009 ha scandito per tutti cose buone e meno buone che hanno sicuramente lasciato traccia in molti di noi, con particolare riferimento a chi non è più qui con noi, amico caro e rotariano convinto. Gli auguri di Natale 2008 sembra siano stati scambiati ieri.



Oggi venerdì 18 dicembre, alle ore 20.30 siamo riuniti al ristorante "Li Naccari". La serata è fredda ma il locale è ben accogliente, riscaldato e la stanza a noi riservata è addobbata per la bella occasione. Si sente il Natale ormai prossimo.

Ci siamo quasi tutti, salvo il caso di qualche impedimento, nella normalità delle cose.



Ospiti del nostro Nenni i Sigg. Alota e l'architetto Andrea Micheloni. Ospiti del Presidente il Sig. Giuseppe Pala e Signora. E' presente anche Eather, la nostra canadesina a Tempio nel quadro del programma "Scambio Giovani".

La fanciulla sembra essersi bene integrata.

Ha contratto buone amicizie di giovani della sua età e partecipa anche alla vita della squadra di calcio femminile del paese.

Parla già benino l'italiano e comprende battute anche in dialetto.



La serata scorre piacevolmente, tra una pietanza e l'altra, tutte ben gradite.

E' stata gradita anche la breve relazione della nostra Presidentessa che ha, tra l'altro, ricordato passi dell'ultima lettera del Governatore.

Concludiamo con la distribuzione dei doni alle signore, in una atmosfera che,

inizialmente solenne è via via diventata allegra e rumorosa. Alziamo i calici del nostro buon moscato, alla salute di tutti, all'augurio di un buon Natale e felice Anno Nuovo. E' la solita formula, ma l'augurio è sincero, amichevole, oltre ogni abusata formula.

Anch'io, qui, uso la vecchia formula, Buon Natale e Buon Anno – A tutti – Anche al nostro Club di Tempio con l'augurio che possa vivere un buon anno rotariano.

Lino Acciario

Auguri ai nonni Gianni e Vanna Muzzu

Gli amici del Rotary Club di Tempio si felicitano con i nonni Gianni e Vanna augurando ogni bene alla piccola Shiala di papà Narao e mamma Anna e al piccolo Kondea di papà Francesco e mamma Narsa.

Dalla tradizione popolare gallurese un augurio ai nostri due nuovi piccoli amici

*Luci manna ti darà Deu
Propriu cussì comu vodd'eu
Di la mamma rosa fiurita
Lu cori meu e la me' ita*

Direttivo del 4 dicembre 2009

- Punto sulle Batterie Talmone
- Punto sui progetti in essere
- Regolamento del Club
- Boschetto rotariano
- Adempimenti amministrativi del Club
- Progetto Libri

Assemblea del 28 dicembre 2009

Nicolò D'Alessandro è stato nominato Presidente Designato per l'Anno Rotariano 2011 – 2012.

Il Presidente ha fatto un consuntivo dei primi sei mesi dell'anno rotariano, ha ricordato brevemente i prossimi importanti impegni e in particolare la visita al Club del Governatore Luciano Di Martino per prossimo 13 febbraio.

Il Tesoriere Giovanni Lepori ricorda che sono in riscossione le quote sociali.

la Ruta

la Ruta, dal nome scientifico *Ruta chalepensis*, è una pianta comune in Sardegna: la parte basale è lignificata, i rami superiori erbacei, con foglie tripennate che emanano un forte e sgradevole odore. Fiorisce da maggio a settembre con fiori piccoli di colore giallastro.



Le parti normalmente utilizzate sono le sommità fiorite.

Ruta deriva dal greco *rutè* che significa salvare.

In Gallura viene chiamata Alba di Ruda e adoperata per aromatizzare l'acquavite. Essa è infatti popolarmente conosciuta per le proprietà aromatiche e digestive che conferisce ai distillati alcolici, non è raro vedere bottiglie di grappa con un ramoscello di ruta all'interno. Dalla ruta è stato isolato un flavonoide particolare, la rutina, che ha un'azione protettiva sui vasi capillari e viene usata nella terapia della fragilità per prevenire

emorragie soprattutto quelle dovute a ipertensione. È un'erba che va usata con cautela perché tossica a dosaggi sbagliati. A piccole dosi è stata impiegata per facilitare la comparsa delle mestruazioni, a dosi elevate usata illegalmente per provocare l'aborto, spesso con esito letale.

A Tempio non è mai stata utilizzata a scopo fitoterapico ma era considerata erba magica. Con essa si preparavano "li punghi", ovvero sacchetti di tela contenenti la Ruta raccolta il giorno di San Giovanni a mezzogiorno o la mezzanotte della vigilia, un'immagine benedetta e delle preghiere.

Questi sacchetti secondo le credenze popolari erano capaci di prevenire il malocchio, di opporsi agli spiriti cattivi e alle streghe e di preservare da disgrazie in genere.

La "punga" veniva appesa nelle magliette intime delle persone, ma se tale sacchetto magico veniva perso non si poteva rifare. Poteva essere usata anche in senso contrario per delle fatture: colui o colei che la confezionava usava fare un sacchetto con tre rami di ruta, tre grani di sale ed un pezzo di stoffa o fotografia del malcapitato, tale sacchetto veniva messo sotto il letto o in luogo di passaggio.

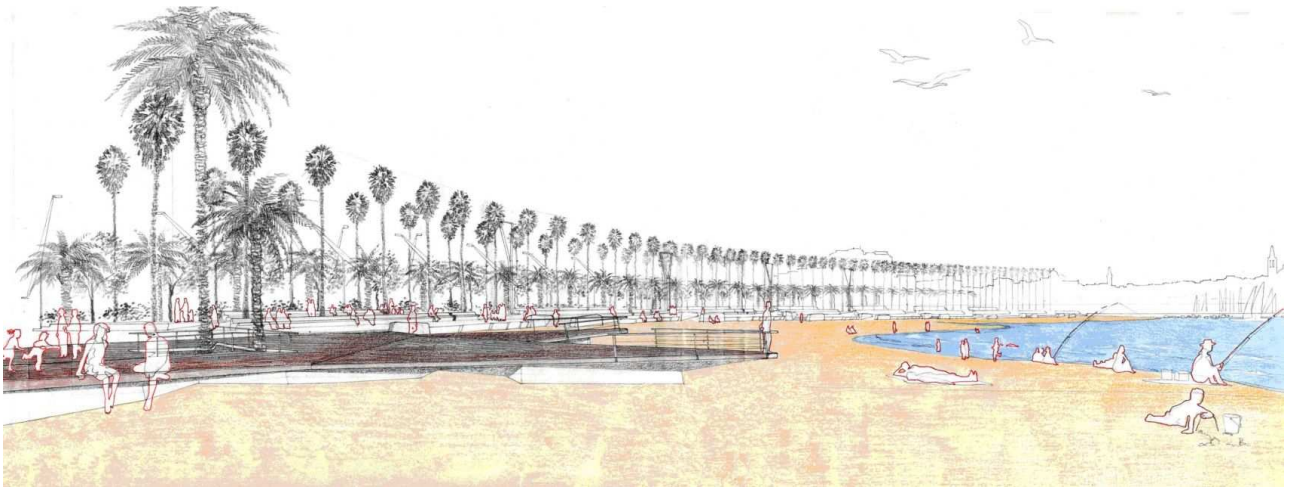
Una curiosità: i rametti di ruta appesi nelle case di campagna o in cantina allontanano i topi che non ne sopportano l'odore.

Giovanna Rau



ALGHERO: UNA STORIA TRA PORTO E CITTA'

Alghero avamposto fortificato della Corona d'Aragona a partire dal XIII secolo, a nord ovest dell'isola di Sardegna sulla rotta delle Isole Baleari, ha sempre rappresentato nella storia strategico-economica del mediterraneo un luogo di intensa storia marittima sia per la sua centralità geografica nelle rotte, sia per le risorse economiche con il corallo intensamente pescato sin dall'antichità romana.



L'attuale impianto della città va delineandosi così, a partire dal XII secolo, nella fitta trama dell'incassato di una penisola interamente protesa verso il mare, con una prima impronta difensiva di matrice genovese, modificata ed integrata dai catalani a partire dalla metà del '300, dopo la sua conquista e la conseguente introduzione di forme e costumi tra cui la stessa lingua.

Alghero, città che si conserva quale immagine urbana fortificata sino alla fine dell' '800, trova da sempre nel mare il quadro di riferimento principale: tutto il sistema difensivo per tre lati sarà fondato sui banchi rocciosi delle rive con un porto che da approdo e riparo inizia a prendere forma definitiva solo a partire dalla fine del XIX° secolo, proprio in considerazione dei crescenti traffici e dei commerci .

Lo sviluppo della città verso la campagna ai primi del '900, a seguito di una parziale demolizione delle mura verso terra, non mancherà, tuttavia, di confermare la volontà di

espandere ed abbellire il disegno e la forma urbana con due nuovi assi a bordo d'acqua fondamentali per le stese caratteristiche attuali della città : un primo viale ,a nord, lungo il porto verso la nuova stazione della ferrovia per Sassari ed un secondo, a sud, che nel dopoguerra inaugurerà di fatto in Sardegna la moda del 'passeggio marittimo', tipico delle località vacanziere di mare.

La città dagli anni della seconda guerra mondiale diviene, poi, aeroporto parimenti alla nascita nel 1938 di Fertilia, ed il porto in espansione, a ridosso della città antica, si conferma fondamentale per l'apertura dell'isola negli anni del dopo conflitto, per la ripresa

economica e per la ricostruzione dopo i bombardamenti anglo-americani.

Solo in tempi più recenti, a partire dalla pianificazione degli anni '60, si registra, di fatto, un sostanziale allontanamento della città, dalla primitiva idea di rapporto identitario con il mare: la città avanza, ora, verso l'interno occupando zone agricole produttive ortive ed olivetate.



Mentre Alghero diviene, cioè, capitale turistica della vacanza di mare in Sardegna si osserva per contro un suo sostanziale allontanamento concettuale, diremo, dallo spazio d'acqua marino e dalle sue vere suggestioni.

Il porto perde il suo ruolo nel cabotaggio

La presenza tra i relatori di Joan Busquets, coordinatore dei progetti urbani della *Barcelona Olimpica*, fornisce l'occasione per l'avvio di una relazione disciplinare fattiva tra il comune di Alghero (l'Alguer catalana) e la 'madre patria' sui temi della 'città di mare' e di un possibile



mediterraneo e la stazione ferroviaria a bordo d'acqua, sarà demolita e trasferita all'interno in un quartiere periferico. La popolazione si raddoppia dagli anni '50 e raggiunge gli oltre 42.000 residenti, con punte di popolazione estiva di 120.000 abitanti.

Anche il ruolo del centro storico entrerà in crisi in quegli anni registrando un intenso spopolamento ed una perdita di funzioni sociali e produttive a favore di quartieri periferici, nati senza una corretta pianificazione urbanistico-edilizia.

E' questo il quadro di riferimento che vede in città a partire dalla metà degli anni '80 una crescente sensibilità verso le tematiche del dibattito internazionale sul waterfront e la stessa qualità urbana, anche a partire da un Seminario Internazionale di Studi sullo sviluppo delle città di mare del mediterraneo organizzato dalla stessa municipalità assieme all'I.N.U.(Istituto Nazionale di Urbanistica).

Progetto a scala urbana che sempre più appare necessario nel panorama che vede allontanarsi sine die la redazione del nuovo Piano Regolatore .

Lo stesso Joan Busquets, Giuseppe Tore Frulio coordinatore scientifico del Seminario sul *waterfront* ed Antonio Muzzetto propongono al Comune di Alghero un "Progetto Strategico di Riquilificazione della Città sul mare e di creazione di un nuovo lungomare dal porto al lido di San Giovanni", partecipando a Parigi nel 1989 al SIA (Salon International de l'Architecture).

La mancanza di una visione chiara per la città fa sì che l'Idea Strategica di un nuovo fronte a mare divenga elemento centrale della politica di rinnovo, riqualificazione e recupero di aree urbane sino ad allora dimenticate in dispregio alla cultura ed alla storia della città: le calate del porto antico erano divenute parcheggio per la zona centrale della città e la dismissione della stazione sul Lungomare Garibaldi aveva

determinato un nuovo vuoto spaziale e funzionale .

Il Progetto, nella sua formulazione, comprendeva la riqualificazione di tutto il 'nastro' di interfaccia tra la città ed il mare partendo dal vecchio Lungomare Dante, a sud, indicando un nuovo disegno complessivo lungo il porto, verso il lido di San Giovanni, compreso il recupero dei percorsi sui bastioni in grave abbandono e le banchine Garibaldi e Sanità a ridosso delle mura.

Un intervento di riqualificazione urbana di oltre 2.500 metri di sviluppo che si percepiva possibile anche in relazione alla assenza di impedimenti demaniali , di varchi doganali portuali o di concessioni di demanio presenti in altre realtà urbanistiche: una casualità eccezionale e prodigiosa che conferiva al progetto una forte caratteristica di fattibilità . Ma pur tuttavia i tempi della maturazione, della condivisione e della comune accettazione anche politica del recupero del waterfront urbano, seguirono fasi alterne nell'arco di oltre un decennio.



Differenti furono i tentativi di portare a finanziamento l'opera, ma solo a partire dalla fine degli anni '90 si accettarono pienamente i contenuti strategici ed esecutivi del progetto.

Il Comune di Alghero con fonti di finanziamento anche comunitarie, pur con una differente articolazione rispetto all'idea iniziale , concepì la separazione progettuale tra il recupero del Lungomare sui Bastioni dalla Torre dell'Esperò Real al Porto, ed il nuovo disegno del Lungomare che dal porto, integrando l'area della vecchia stazione, gli spazi residuali della stessa linea ferroviaria, avrebbe raggiunto il lido di San Giovanni a nord, verso l'Aeroporto e le zone residenziali alberghiere , in direzione di Porto Conte e Capo Caccia.

Il Progetto Esecutivo di nuovo waterfront della città, articolato per fasi, vede il primo cantiere alla fine dell'anno 2000 con un tratto di 500 metri, che interessa la parte più urbana a ridosso del porto e comprende al suo interno le aree a bordo banchina portuale e lo stesso vecchio viale della stazione caratterizzato da una rambla centrale ornata da alte phoenix canariensis che diverrà spina ideale di un ampio passeggio al centro del disegno del nuovo Lungomare.

La sezione di progetto che si differenzia nella sua dimensione, a partire dalla fine dell'area portuale, prevede un marciapiedi per i residenti, due corsie stradali di dimensioni contenute in uscita, la passeggiata centrale alberata, le due corsie di ingresso alla città, una ampia pista ciclabile ipotizzabile come futura sede della tramvia urbana ed un secondo passeggio a contatto con lo spazio portuale: secondo un profilo che consente una chiara percezione dello spazio marino della rada.

Il verde, e le essenze arboree sono di differente altezza e disegno tali da conferire già dall'impianto un nuovo profilo nella percezione della città dal mare: si pensi, al riguardo, che già il Piano di Ingrandimento della città di fine '800 prevedeva sui bastioni un potenziamento del verde per garantire un migliore uso dello spazio di passeggio sul porto!

Le pavimentazioni, fondamentali nella continuità dello spazio e nella sua articolazione percettiva, sono in materiale lapideo della tradizione sarda: calcare bianco, basalto nero e trachite rossa.

Il disegno, secondo un modulo ricorrente ed articolato rielabora nel cromatismo e nello sviluppo l'intrecciarsi delle alghe marine che hanno conferito dalle sue origini il toponimo di l'Alguer, Alghero : luogo per eccellenza di praterie di posidonia oceanica.

La verticalità del progetto, poi, oltre alla dimensione ed alla chioma del verde, è affidata agli elementi di un articolato impianto di illuminazione disegnato secondo una chiara impronta marinara, relazionati tra loro nello sviluppo lineare da una ghirlanda festiva: quasi un gran pavese notturno di una nave in rada!

Elevate torri faro ritmano, poi, la scansione e la lettura dal mare del lungomare nei differenti spazi di sosta.

Tale articolazione, quasi per piazze o vecchi scali di alaggio, diverrà più chiara e leggibile nella seconda fase del progetto già cantierato (2003-2005), a partire dal molo di sottoflutto verso le spiagge.

Lasciate le banchine del porto, il contatto con lo spazio marino e le sue suggestioni diviene più prossimo ed accessibile, tale da poter ravvivare l'uso e la relazione personale che gli abitanti della città hanno sempre intrattenuto con il mare.



Si potrà incontrare rapidamente la sabbia, alare o varare barche di piccole dimensioni, consumare ricci di mare, pescare nella sezione del passeggio più prossima allo spazio d'acqua, lontano dalla rete viabilistica e dai tracciati più dinamici del progetto.

Una ampia piazza in legname marittimo, a forma di stella concluderà la parte urbana del passeggio e fungerà da belvedere e transizione verso lo spazio della balneazione sull'arenile di San Giovanni, consentendo una osservazione più alta dello stesso lungomare e dello spazio marino.

Va delineandosi ora un terzo intervento di completamento del progetto con una sistemazione dell'asse stradale un tempo tracciato della ferrovia sino, appunto, alla nuova stazione nel quartiere della Pedrera (la Pietraia) e della transizione tra la corsia stradale e l'arenile della via Lido, sino ad oggi considerata semplice asse viabilistico al servizio delle aree balneari e residenziali a nord della città.

Si percepiscono già, chiari i segni culturali del progetto e la stessa ricaduta strategica sul tessuto sociale ed economico della città se si considera che lo spazio del nuovo lungomare, collegato direttamente verso sud al porto ed al

percorso sopra i bastioni, rappresenta a scala anche del territorio vasto un elemento di attrazione quotidiana per le differenti fasce d'età sia dei cittadini come degli stessi forestieri, nelle differenti ore della giornata, secondo un uso assai personale e differenziato che recupera i valori del tempo libero, della percezione estetica del paesaggio marino, e la stessa identità dei luoghi un tempo separati dalla vita e dai ritmi della città.

Quasi una nuova riva viene oggi delineandosi come margine della città a bordo d'acqua in un disegno chiaro di asse urbano ordinatore che ricollega spazi, funzioni, aree dismesse con al centro la città, il suo porto ed il rinnovato rapporto con il mare e le sue attività.

Dell'idea-progetto di una ritrovata Alghero, città di mare, resta da compiersi il riordino del porto secondo le sue funzioni storiche di cabotaggio-crociera, pesca e diporto-turistico, con una organica integrazione funzionale delle parti; avviando così a compimento la realizzazione di un molo leggero di attracco delle navi da crociera che numerose, restano ancora in rada, come nelle cronache di viaggiatori ed illustri geografi che, sempre dal mare, nel passato approdarono e visitarono la città, spingendosi poi all'interno verso i territori di Sardegna.

Giuseppe Tore Frulio

Tratto da: Giuseppe Tore Frulio - Alghero: una storia tra porto e città - Alghero: a History of Port and City. Sta in: Portus n. 17- 2009 rivista semestrale di RETE - Associazione per la collaborazione tra porti e città.

Per gentile concessione dell'autore

Questo articolo riassume brevemente alcuni punti toccati dal lavoro realizzato dal team coordinato dal Prof. Joan Busquets, con il gruppo BAU S.L. (Barcelona), e gli architetti Giuseppe Tore Frulio e Antonio Muzzetto (Alghero - Firenze) per la realizzazione della passeggiata dal porto al lido di San Giovanni ad Alghero

ANTOLOGIA GALLURESE

Alburi, frateddhu meu

Piantatu t'hani illa colti
la dî chi socu nat'èu:
alburì, frateddhu meu,
l'anni ch'èu poltu, tu polti.

Diversu custumu e solti
però ci ha signatu Deu:
èu socu ghja in cancalleu,
e tu se' sempri più folti.

Di sfruguli e grandinali
ni so' passati e timpesti,
lachendi in me manifesti
vinìci, sèi e signali.

Passatu lu timpurali
com'eri primma tu rèsti,
e a dugna branu ti 'èsti
di tutti li meddhu gali.

Ca' sarà mai lu sigrèttu
di chista innùttili 'ita,
primma di l'ora sfiurita
di frutti senza l'effettu?

A chi è valutu l'apprettu,
lu sfolzu dî la stampita?
Abà ch'è guasi cumprita
m'avvicu di lu pruvettu!

Tu invècci, ammiru di tutti,
cu li to' rami a lu céli,
tu sfidi calmani e ghjéli,
li tempi boni e li brutti,

e doni li to' prudutti:
a l'abbi dulciura e méli,
a ceddhi allogghju fidéli,
a l'omu friscura e frutti.

Come frateddhi di sangu
pisati insembi ci sèmu:
tu senza briddha nè acchemu,
nettu da mali e da fangu;

eu cun fatica e trasgjangu
andendi a folza di remu,
e dugna passu mi tremu,
chì, siddhu cascu, m'infangu.

E candu cun chisti palmi
trattà più remu no possu,
candu pigghjendi lu dossu
hagghju a spuni li mé almi,

e in cattru, a cantu di salmi,
mi poltarani a lu fossu,
torrarà a nuddha dugn'ossu
spulpatu da middhi ghjalmi.

Tu ùttili in vita e in molti
lachi la to' ereditài
di beddhi tàuli e tràì
da lu to' truncu ch'è folti;

o a pilligrinu a li 'olti
surpresu da timpistai
daré illa to' caritai
di brusta e fiamma cunfolti.

O mé frateddhu fidali,
si lu distinu ch'è cecu
dizzidirà chi cun mecu
compri la 'ita multali,

prestami truncu e bracciali
pa' la mé cascìa di précu:
l'ultimu sonnu cun tecu
mi pararà mancu mali.

Bernardo Sansan